

AGGREGAZIONI. Dibattito alla fiera di Unint

Sono 235 le aziende veronesi coinvolte nelle reti d'impresa

Attesi bandi di finanziamento previsti dalla normativa regionale

Insieme per accedere più facilmente al credito e partecipare ai bandi di prossima emanazione regionale, previsti dalla legge 13 del 2014, a favore di distretti industriali, reti innovative regionali e aggregazioni di imprese. Questi i vantaggi immediati per le 235 aziende veronesi che aderiscono a un'ottantina di contratti di rete, numero più elevato tra le province venete. Da ottobre 2014 al ottobre 2015, le reti hanno sfiorato quota 2.405 (+34%), con oltre 12mila imprese coinvolte. La Lombardia è prima; il Veneto quinto con 848 aziende.

Della diffusione dello strumento si è parlato a Mogliano Veneto alla Fiera delle aggregazioni promossa da Unint, consorzio fondato nel 2004 da Unindustria Treviso (partecipato da Confindustria Padova e Belluno Dolomiti), specializzato in aggregazioni e contratti di rete, insieme a RetImpresa Confindustria e Confindustria Veneto. Alla manifestazione, sostenuta da Rold, GiPlanet, Fmb e Umana (che farà partire a breve il primo corso di formazione per manager di rete in Veneto, ndr), aderiscono anche Unindustria Pordenone e Reggio Emilia. «Le imprese, in particolare piccole e me-

die, aggregandosi trovano elementi di condivisione, imparano a confrontarsi e riescono ad avviare processi di internazionalizzazione», dichiara Cinzia La Rosa, vicepresidente veronese di Confindustria Veneto a capo della Piccola impresa, «Stare insieme aiuta anche il rating: facilita l'accesso al credito e ai bandi che la Regione emanerà a breve».

Per comprendere come le banche possano supportare le reti, al di là dei fattori di valutazione finora usati per finanziare le iniziative delle imprese (analisi della redditività, crescita dei fatturati, capitale proprio, capacità di produrre utili, ecc), il Banco Popolare sostiene un progetto di ricerca del dipartimento di Economia aziendale dell'Università di Verona. «Lavoriamo per portare alla luce i cosiddetti fattori intangibili, variabili che misurano vitalità, capacità di sopravvivere e prosperare delle aziende. La ricerca servirà anche a guidare gli istituti bancari nella scelta delle aggregazioni da finanziare, spesso trasversali per core business e dimensioni», dice Cecilia Rossignoli, docente del dipartimento. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

